



Scuola Secondaria Secondo Grado

Alunno: ----

classe: II A.S. 2020-2021

Docente: Pescosolido Anna Maria

NON CHIEDERCI LA PAROLA

*Non chiederci la parola che squadri da ogni lato
l'animo nostro informe, e a lettere di fuoco
lo dichiari e risplenda come un croco
perduto in mezzo a un polveroso prato.*

*Ah l'uomo che se ne va sicuro,
agli altri ed a se stesso amico,
e l'ombra sua non cura che la canicola
stampi sopra uno scalcinato muro!*

*Non domandarci la formula che mondi possa aprirti,
sì qualche storta sillaba e secca come un ramo.
Codesto solo oggi possiamo dirti,
ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.*

E. Montale

“Non chiederci la parola” è una lirica scritta da Eugenio Montale, tratta dalla raccolta di poesie “*Ossi di seppia*” del 1925. In questa poesia Montale si rivolge al lettore, chiamando in causa anche gli altri poeti attraverso la scelta del plurale. Secondo Montale i poeti non possono decodificare il mistero dell’esistenza ed individuare rassicuranti certezze, possono solo testimoniare lo stato di smarrimento dell’uomo moderno di fronte alla sofferenza.

PARAFRASI

Non chiederci la parola, che definisca con precisione sotto tutti gli aspetti il nostro animo privo di certezze e a lettere evidenti lo renda luminoso e vivido, come il fiore dello zafferano perduto in mezzo ad un prato polveroso. Ah l'uomo che vive senza incertezze, in una condizione di apparente accordo con se stesso e con gli altri e non avverte la precarietà della natura umana, che il sole nel periodo più caldo dell'estate proiettata su un muro senza intonaco. Non domandarci il segreto che possa rivelarti nuove prospettive di conoscenza del mondo, bensì solo una distorta sillaba secca come un ramo. Solo questo possiamo dirti ora, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo.



ANALISI DEL TESTO POETICO

La poesia “Non chiederci la parola”, scritta da Eugenio Montale, è una lirica e presenta una struttura circolare, in quanto il tema iniziale ritorna nella strofa finale.

Il linguaggio è formale, ma presenta anche vocaboli ricercati. I versi sono sciolti e di varia lunghezza, suddivisi in tre quartine rimanti ABBA CDDC EFEF.

La prima strofa presenta una serie continua di enjambement, nella seconda strofa troviamo un solo enjambement tra il sesto e settimo verso e nell'ultima strofa non c'è alcun enjambement. Altre figure retoriche contenute nella lirica sono la similitudine, presente nel decimo verso (secca come un ramo) e l'anafora nel dodicesimo verso (ciò ... ciò).

EUGENIO MONTALE

Eugenio Montale nacque a Genova nel 1896 da una famiglia di commercianti. Conseguì il diploma di ragioniere, Montale si sentì sempre più affascinato dalla letteratura. Nel 1917 fu arruolato e mandato a combattere al fronte, in Trentino. Terminata la Prima Guerra Mondiale si dedicò alla letteratura, costruendosi una vastissima cultura in campo letterario e filosofico. Iniziò a collaborare con importanti riviste letterarie e nel 1925 pubblicò la sua prima raccolta di liriche, *Ossi di seppia*. Dopo aver rifiutato l'asservimento della cultura al fascismo, si trasferì a Firenze, dove accettò un modesto impiego presso la casa editrice Bemporad. Nel 1929 fu nominato direttore del Gabinetto scientifico e letterario Visseux, centro di iniziative culturali e ritrovo di importanti personalità dell'epoca. Nel frattempo conobbe Drusilla Tanzi, che nel 1962 divenne sua moglie. Nel 1933 Montale fu esautorato dall'incarico al Visseux in quanto non iscritto al partito fascista e iniziò una saltuaria attività di traduttore. Nel 1947 si trasferì definitivamente a Milano, dove fu assunto come giornalista dal "Corriere della sera". Dalla collaborazione con il quotidiano scaturirono tre raccolte di scritti in prosa comprendenti memorie e saggi. Nel 1956 pubblicò, dopo *Ossi di seppia* e *Le occasioni*, la sua terza raccolta di liriche, *La bufera ed altro*. Nel 1961 a Montale fu conferita la laurea in lettere honoris causa presso l'università di Milano; nel 1967 fu nominato senatore a vita per altissimi meriti letterari e nel 1975 gli fu conferito il premio Nobel per la letteratura. Intanto nel 1963 era scomparsa la moglie Drusilla, alla quale il poeta dedicò i versi di *Xenia*, pubblicati nel 1966. Queste liriche entrarono a far parte di una nuova raccolta, *Satura*. Seguirono altre tre raccolte: *Diario del '71 e del '72*, *Quaderno di quattro anni*, *Altri versi e poesie disperse*. Montale si spense a Milano nel 1981.



The End

FINE..